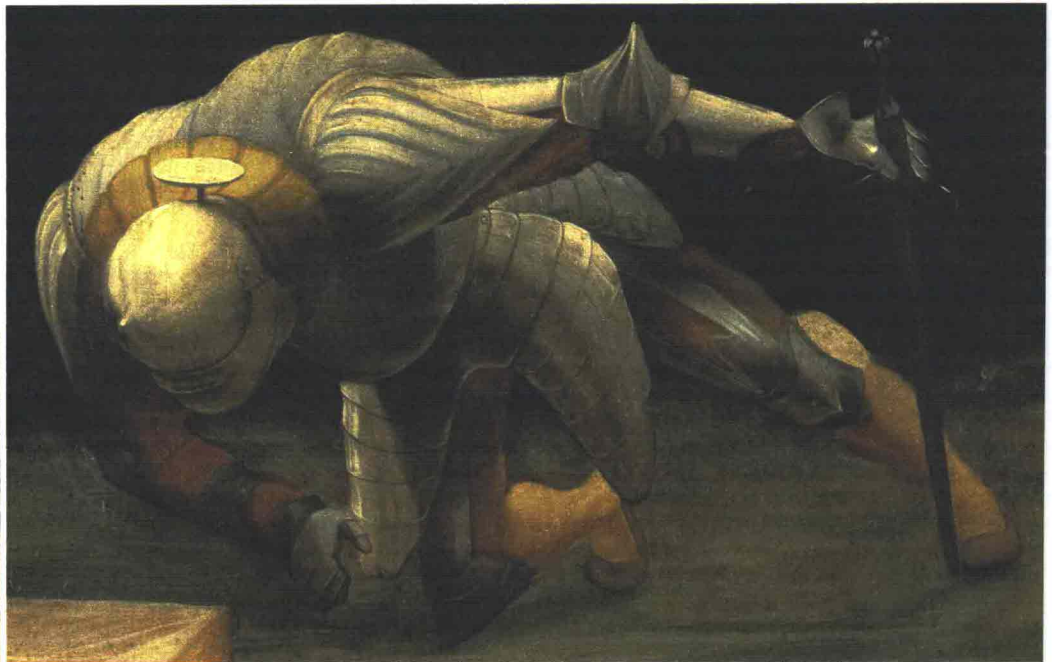


cultura

LIBRI
ARTE
ARCHITETTURA
FUMETTI
FOTOGRAFIA

www.ecostampa.it

A FIANCO, LA GENUFLESSIONE DEL SOLDATO, PARTICOLARE DELLA TAVOLA DELLA RESURREZIONE E COPERTINA DEL VOLUME ILLUSTRATO GRÜNEWALD (JACA BOOK, PP. 350, EURO 150). SOTTO, PARTICOLARE DA LE TENTAZIONI DI SANT'ANTONIO E, IN BASSO, IL TRITTICO DELLA CROCISSIONE, PRIMA SCENA DEL POLITTICO DI ISENHEIM. LE FOTO SONO TRATTE DAL VOLUME DELL'EDITRICE JACA BOOK (© C2RMF)



LA LEGGENDA DI MATHIAS, L'IDRAULICO CHE DIPINSE LA MORTE DI UN DIO

ESCE LA PIÙ COMPLETA BIOGRAFIA ITALIANA DEL MAESTRO GRÜNEWALD, AUTORE DEL POLITTICO DI ISENHEIM, IL PIÙ SEGRETO TRA I CAPOLAVORI D'ARTE DI OGNI TEMPO. UN VIAGGIO MISTICO TRA FEDE E ALCHIMIA, SULLE TRACCE DI UN PITTORE CHE USÒ MACCHINE E METALLI



di PIERO MELATI

Mathias Grünewald è «una creatura storiografica». Come Omero. Nel 1675 si accorsero che «un'opera immensa» come la sua «richiedeva un nome». Così Joachim von Sandrart, nella *Teutsche Academie*, parlò di un «Mathias Grünewald di Aschaffenburg» quale autore del *Polittico di Isenheim*. I due secoli e mezzo di ricerche successive hanno prodotto poco altro. Resta una «macchina da altare» chiamata *Pala di Isenheim*. Sembra un manufatto alieno. Si ipotizza che il suo autore fu certo *Meister Mathis Neithartun*. Quanto all'opera, viene oggi definita un «oggetto di confine». Per studiarla, occorre congiungere saperi e discipline differenti. L'epoca era quella di Dürer e Cranach:



cultura



continua dalla pagina precedente

cultura



tempo di pellegrinaggi, peste, flagelli. Nel 1512 il potente Ordine religioso degli Antonini (nato nell'XI secolo dopo aver trasportato le reliquie di Antonio, l'Eremita della Tebaide,

da Costantinopoli in un villaggio del Delfinato) commissionò un «politico a libro» per la chiesa del convento di Isenheim, una delle 42 precettorie dell'Ordine. Che bisogno c'era di un *wanderaltar* in un luogo periferico? La visione era destinata agli affetti di *ignis sacer*, il fuoco sacro, il male degli ardenti, che falciava a migliaia nei territori dell'antica Lotaringia, e che nel convento veniva lenito con *saint-vinagre* (elisir dove erano intinte le reliquie del santo, facendovi macerare estratti di dodici erbe mediche). Nel dipinto della Crocifissione, il Cristo viene mostrato nell'istante in cui esala l'ultimo respiro. La trasfigurazione del corpo torturato è orrore puro. I tre testimoni, Maria, Giovanni Evangelista, la Maddalena, ne sono sconvolti. Al lato, impassibile, San Giovanni Battista, l'ultimo profeta, indica il corpo del Cristo con l'indice sollevato. Tra la sua bocca e il dito è dipinta la frase del Vangelo: «Egli deve crescere e io invece diminuire». Dall'altro lato, un imperturbabile San Sebastiano trafitto dalle frecce. *Meister Mathis*, nelle altre scene del *Polittico*, raffigurò mostri e demoni. Da pochi documenti si ricava che fu forse «idraulico-metallurgico», iniziato al sapere alchemico. Utilizzò saponiere, stufe, marmitte, mantici, e cavò nuovi colori da una fucina, dove osservò l'incandescenza dei metalli. Elias Canetti, davanti al trittico, cadde in *Sindrome di Stendhal*, Dostoevskij s'allarmò per la morte di Dio, Joris-Karl Huysmans lo fece scoprire al mondo. Grazie a tre accademici (Francois-René Martin, Michel Menu, Sylvie Ramond) esce la più completa biografia italiana (*Grünewald*, Jaca Book, pp. 350, euro 150). Sembra un mattone della *Sagrada Familia* di Gaudì. Altro che Dan Brown. ■■

132

La star
JOSEPHINE BAKER, VITA DA FIABA. ORA BALLERÀ PER I BAMBINI

A vedere oggi i filmati delle sue straordinarie performance nei cabaret di Parigi, la celeberrima Revue nègre, per esempio, o quella Dance banane in cui indossava soltanto uno scandaloso gonnellino di banane, ciò che colpisce della danza di Josephine Baker è la straordinaria modernità, l'aver anticipato stili come la break dance e il rap. Artista di gran livello, donna generosa (adottò dodici orfani) eroina di guerra (per il suo impegno contro i nazisti De Gaulle le diede la Legion d'onore), Josephine era nata poverissima, nel 1906, a St. Louis, Missouri. Sfondò a Broadway ma per l'America bianca era soltanto una ballerina nera. Così salpò per l'Europa. Nella Parigi degli anni Venti divenne la più esotica delle star, amica di Picasso e Colette. La sua storia è ora un libro per bambini. *Josephine. Una ballerina a Parigi*, scritto da Jonah Winter e illustrato da Marjorie Priceman (Donzelli, pp. 40, euro 15,30). (l.c.)



www.ecostampa.it

002578